

**Sunto dei lavori della 7ma edizione del Forum delle Giornaliste del Mediterraneo  
“Corpi, ecosistemi, comunità: smembrati dai conflitti, ricuciti dalle donne”,**

È arrivato alla 7a edizione il [Forum delle Giornaliste del Mediterraneo](#), che dal 2016 si svolge a ridosso del 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Il Forum of Mediterranean Women Journalists è il secondo anno che viene finanziato dal MAE nell’ambito del bando del Piano di Azione Donne, Pace e Sicurezza.

Il [programma](#) si è articolato in due tappe: la prima a Roma, dal 9 al 12 novembre, la seconda a Bari dal 21 al 25 novembre. È stato organizzato da [Fondazione Pangea](#) per la parte svolta a Roma e dall’Associazione Giornaliste del Mediterraneo per la parte svolta a Bari. Si sono svolte 60 ore di formazione, 9 giornate, 80 partecipanti relatrici e alcuni relatori tra peace builders, giornaliste, attiviste, accademiche provenienti dai paesi euromediterranei e da Afghanistan, Iran, Russia, Ucraina, Sahel, Birmania, Tigray, Colombia.

In questa edizione la riflessione si è concentrata sul tema “Corpi, ecosistemi, comunità: smembrati dai conflitti, ricuciti dalle donne”, accendendo un faro sulle pratiche di costruzione di pace messe in atto dalle donne, sui territori devastati dalle guerre.

**Il Forum a Roma con Pangea**

Nelle giornate del Forum a Roma, iniziate il 9 e terminate con la conferenza pubblica del 12 novembre, abbiamo ospitato come Pangea tre gruppi di attiviste che lavorano direttamente nei loro territori in conflitto o che agiscono in quanto diaspore da altri Paesi in diversi settori relativi all’agenda Donne, Pace e Sicurezza.

Le donne erano provenienti da Ucraina, Afghanistan e Area del Sahel. Le giornate, coordinate da Pangea con Simona Lanzoni si sono svolte nella seguente modalità:

**Giorno 1 - 9 novembre** Le partecipanti si sono presentate e hanno raccontato il loro lavoro alle altre presenti, facendo un quadro della situazione di conflitto nei propri Paesi.

**Giorno 2 - 10 novembre** Le partecipanti si sono divise in tre gruppi, secondo il proprio Paese/Regione per discutere della situazione degli attuali conflitti che lo/la affliggono. Alle partecipanti si sono unite donne delle proprie diaspore che vivono in Italia e sono impegnate per l'avanzamento dei diritti delle donne e la pace nei propri Paesi d'origine in presenza e online.

**Fondazione Pangea Onlus Sede Legale: Viale Sabotino n. 19/2, 20135 Milano - Telefono: 02 733202**

**E-mail: [info@pangeaonlus.org](mailto:info@pangeaonlus.org) - Codice Fiscale: 97321620151**

**Codice IBAN: IT 05 P 05018 01600 000011063922 – BIC/SWIFT: CCRTIT2T84A**

**c/o Banca Etica Milano – intestato a Fondazione Pangea Onlus**

 [pangeaonlus.org](http://pangeaonlus.org)   [@pangeaonlus](https://www.facebook.com/pangeaonlus)

**Giorno 3 - 11 novembre** La prima parte della giornata è stata dedicata alla restituzione in plenaria dei lavori svolti nelle tavole rotonde, la seconda parte a una discussione collettiva per stilare una lista di punti in comune e raccomandazioni applicabili a tutti i contesti analizzati.

**Giorno 4 - 12 novembre** si è svolta una conferenza pubblica presso la Casa Internazionale delle Donne di Roma, dove hanno partecipato tutte le ospiti in presenza e solo alcune hanno relazionato con l'obiettivo di presentare i risultati della discussione e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla situazione delle donne in Ucraina, Sahel e Afghanistan. Abbiamo presentato inoltre i punti elaborati assieme a rafforzamento del lavoro sull'agenda DPS.

Inoltre a chiusura dell'evento non potevamo non invitare una attivista iraniana Parisa Nazari, ad aggiornarci sulla condizione che stanno vivendo in questi giorni le coraggiose donne e uomini che in Iran chiedono a piena voce i loro diritti.

Si è aggiunta in maniera estemporanea ma significativa una giovane artista Palestinese a cui abbiamo dato la parola, Malak Mattar.

Il 12 è stata una occasione importante di visibilità. [RAI NEWS24 ha fatto uno speciale su Donne, Pace e Sicurezza](#) e [radio vaticana](#) come altri giornali di rilevanza nazionale hanno fatto degli approfondimenti. La conferenza è stata interamente trasmessa online sul sito del Forum delle Giornaliste del mediterraneo.

**Corpi, ecosistemi, comunità smembrati dai conflitti riciccati dalle donne**  
sabato 18 novembre  
ore 9:00-18:00

Casa Internazionale delle Donne,  
Via della Lingua 18, Roma  
Online: canale youtube del FFMW  
@FFMWJournaliste

**Programma**

**9:00 Arrivo e registrazione**

**9:30 Introduzione**  
Simona Lanzoni, Vicepresidente di Fondazione Pangea Onlus  
Marika Mastrogianni, Giornalista, fondatrice del Forum of Mediterranean Women Journalists

**9:50 Panel 1: Ucraina**  
Introdurre e moderare: **Raffaella Chioldo Karpinsky**, Giornalista freelance e mediatrice di pace  
**Nina Potanba**, Coordinatrice nazionale in Ucraina della Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà  
**Katerina Khanava**, Coordinatrice della prevenzione e della risposta ai casi di violenza di genere e di violenza legata alla guerra, Stato Islam  
**Anna Chernova**, Co-fondatrice dell'Ukrainian Women's network for inclusive peace and dialogue e del fondo di beneficenza "Pomestikka UA"  
**Susanna Kettner**, Responsabile di progetti sociali, facilitatrice, educatrice per l'apprendimento non formale e Coordinatrice del progetto Gestione del volontariato "Equilibrium"  
**Marika Dmystryeva**, Direttrice dei programmi del Centro per lo sviluppo della democrazia della CSO, formatrice sui diritti delle donne

**10:40 Panel 2: Sahel**  
Introdurre e moderare: **Augusta Aggharci**, Esperta in tematiche di genere nelle situazioni di guerra e dopoguerra  
**Rahamata Diawara**, Giornalista e membro del Consiglio Nazionale di Transizione (CNT) del Mali  
**Amira Niandou**, Segretaria generale dell'Associazione dei professionisti africani della comunicazione in Niger  
**Amelita Diop**, Coordinatrice nazionale del Programma di educazione ai diritti umani di Amnesty International Senegal

**11:10 Panel 3: Afghanistan**  
Introdurre e moderare: **Francoisa Cabaret**, Responsabile Esorti del Visconti di Repubblica  
**Orsola Nemat**, Ricercatrice associata presso il Centro per gli Studi Internazionali e la Diplomazia dell'Università SOAS di Londra, Regno Unito  
**Shahraz Fajri**, Esperta di comunicazione e giornalista

**Mariela Payne**, Avvocata e attivista femminista

**11:40 Il ruolo delle donne nella diaspora: storie e testimonianze di attivismo dall'Ucraina, dall'Afghanistan e dal Sahel**

**12:10 Conclusioni: chiusura con una testimonianza di un'attivista iraniana**

**12:30 Rinfresco**

Per iscrizioni inviare un'email a [events@pangeaonlus.org](mailto:events@pangeaonlus.org)

Logo Pangea Onlus e FFMW Women Journalists.

**Fondazione Pangea Onlus Sede Legale: Viale Sabotino n. 19/2, 20135 Milano - Telefono: 02 733202**  
**E-mail: [info@pangeaonlus.org](mailto:info@pangeaonlus.org) - Codice Fiscale: 97321620151**  
**Codice IBAN: IT 05 P 05018 01600 000011063922 – BIC/SWIFT: CCRTIT2T84A**  
**c/o Banca Etica Milano – intestato a Fondazione Pangea Onlus**

**Qui di seguito elenchiamo i 10 punti dell'Agenda Donna Pace e Sicurezza che sono stati elaborati in maniera condivisa e comune da tutte le ospiti con Pangea dopo gli incontri comuni nei tre giorni di lavoro e presentati durante la conferenza del 12 novembre.**

**Si ritiene Urgente che la comunità internazionale, a partire dall'Italia, attenzioni una serie di azioni da implementare al più presto, le azioni sono le seguenti:**

1. Avviare e rafforzare il dialogo tra le donne difensore di diritti umani indipendenti in tutto il mondo.
2. Istituire e potenziare la rete tra le donne indipendenti difensore dei diritti umani con le donne delle diaspore e la rete tra le donne migranti delle diaspore presenti nei diversi paesi di accoglienza.
3. i. Includere le donne attiviste per i diritti umani e le donne mediatrici nelle delegazioni internazionali per facilitare i dialoghi, le negoziazioni, per mediare tutte le fasi e processi in atto relative alla Pace e alla Sicurezza.  
ii. Includere le donne nella costruzione di riforme nazionali politiche, sociali, economiche e di sicurezza nei propri Governi.
4. Consultare le donne costruttrici di pace che vivono nei territori del conflitto (grassroot level) sui bisogni e le priorità di base di coloro che vivono quotidianamente nel conflitto prima di sviluppare qualsiasi intervento o pianificare azioni umanitarie.  
ii. Coinvolgere tutte le donne di tutte le età come costruttrici di pace, soprattutto le giovani e le anziane.
5. Pianificare e implementare l'aiuto umanitario integrando l'approccio di genere affinché non sia escludente di nessuna persona.
6. Rafforzare e finanziare i movimenti femminili e le organizzazioni per i diritti delle donne a livello locale, nazionale e internazionale.
7. La comunità internazionale dovrebbe finanziare adeguatamente i Piani di Azione Nazionale sull'Agenda Donne Pace e Sicurezza.
8. Prestare attenzione ai traumi generati dai conflitti in corso e a quelli pre-post conflitto e dalla violenza di genere tra le donne e le persone in generale che vivono queste situazioni, compresi i traumi generati con la migrazione forzata causata dal conflitto: sfollati interni, richiedenti asilo, rifugiati, migranti, ma anche delle comunità ospitanti. A tal scopo è fondamentale finanziare programmi per gestirne le ferite psico-emotive dei conflitti che generano un effetto domino di lungo periodo sia nei territori martoriati dalla guerra che nei paesi che accolgono le persone che scappano dalla stessa guerra.
9. Istituire un meccanismo di verifica del proprio operato da parte dell'ONU.

**Fondazione Pangea Onlus Sede Legale: Viale Sabotino n. 19/2, 20135 Milano - Telefono: 02 733202**

**E-mail: [info@pangeaonlus.org](mailto:info@pangeaonlus.org) - Codice Fiscale: 97321620151**

**Codice IBAN: IT 05 P 05018 01600 000011063922 – BIC/SWIFT: CCRTIT2T84A**

**c/o Banca Etica Milano – intestato a Fondazione Pangea Onlus**

## Rispetto ai contenuti dei tre giorni di lavoro

I tre giorni di lavori non aperti al pubblico, si sono alternati con momenti di conoscenza reciproca della situazione che stanno vivendo le donne nei loro territori di conflitto. Ciò ha permesso alle partecipanti di conoscere reciprocamente zone del mondo molto differenti tra loro da ogni punto di vista, storico, geopolitico, culturale anche rispetto alla guerra, ma molto simili per quel che riguarda il modo di trattare le donne, le violenze e discriminazioni che subiscono quotidianamente, la loro poca capacità di accesso ai diritti, alla loro integrità fisica, alle risorse, alla giustizia. Questo incontro di tre giorni ha pertanto rappresentato un importante momento di condivisione di informazioni fuori dal comune, visto che alcuni conflitti come quello nell'area del Sahel e quello in Afghanistan rimangono nel dimenticatoio mediatico ma continuano malgrado tutto.

La conoscenza reciproca tra le donne di diverse provenienze, e competenti in diversi settori, ha permesso anche di approfondire le esperienze significative del passato, o del presente, rispetto alle pratiche che le associazioni o le donne singolarmente mettono in pratica in merito all'agenda Donne Pace e Sicurezza (DPS).

Si è evinto in maniera forte come le donne provenienti da conflitti di lunga durata, a volte ultradecennali, hanno una lunga e maturata consapevolezza in merito al ruolo che possono giocare le donne nel riportare il dialogo e nell'azione di mediazione e negoziazione di Pace sia nelle sfere alte di tali processi, sia tra popolazioni attraversate dalla disinformazione, dall'odio, dalla sete di vendetta tra etnie e nemici differenti, dalla misoginia.

Per esempio si pensi ai conflitti asimmetrici che vivono le donne nigerine nel Sahel. Il loro Paese, il Niger, è circondato da Paesi limitrofi problematici, in cui i vari movimenti terroristi sconfinano in continuazione ed entrano nel Niger modificando la sua stessa sicurezza, geopolitica ed economia a cui conseguono movimenti di popolazioni internamente ed esternamente, in particolare delle donne e dei bambini. Oppure come in Senegal, nella zona della Casamanche, dove il conflitto interno ad una area geografica specifica del paese nel passato ha segnato per anni la stabilità dell'intero Paese, e dove una parte delle donne della Casamanche, alleate a realtà guerrafondaie e religiose, non hanno sempre giocato a favore del riavvicinamento e dei processi di negoziazione per riportare la pace.

Oppure si pensi al conflitto unilaterale delle donne dall'Afghanistan in cui vi sono più gruppi terroristi misogini, completamente schierati contro di loro. In particolare i Talebani che governano, agiscono da un anno a questa parte in maniera da cancellarle da ogni tipo di attività e partecipazione alla vita

**Fondazione Pangea Onlus Sede Legale: Viale Sabotino n. 19/2, 20135 Milano - Telefono: 02 733202**

**E-mail: [info@pangeaonlus.org](mailto:info@pangeaonlus.org) - Codice Fiscale: 97321620151**

**Codice IBAN: IT 05 P 05018 01600 000011063922 – BIC/SWIFT: CCRTIT2T84A**

**c/o Banca Etica Milano – intestato a Fondazione Pangea Onlus**

 [pangeaonlus.org](http://pangeaonlus.org)   [@pangeaonlus](https://www.facebook.com/pangeaonlus)

pubblica, imprigionandole nell'unico ruolo di madre generativa e curativa. Ciò avviene smantellando ogni tipo di diritto fondamentale che era stato riconosciuto alle donne afghane negli ultimi venti anni faticosamente almeno sulla carta, come la libertà di movimento, il diritto all'educazione, alla partecipazione politica, al lavoro, alla salute.

D'altro canto è apparso chiaramente evidente che chi, come le donne Ucraine, vive l'attualità del conflitto generato da una invasione unilaterale di un altro Stato che viola ogni diritto alla sovranità territoriale dell'altro, vive l'urgenza di denunciare la responsabilità di chi ha occupato dei territori violando qualsiasi tipo di legalità. Per loro oggi è primordiale assicurare la protezione/sicurezza delle donne di tutte le età, dei bambini e della popolazione tutta, inclusa quella sfollata o migrata rispetto alla tragedia delle conseguenze del freddo, della fame, delle violenze sessuali e di genere, degli omicidi e delle perdite prodotte della guerra stessa.

Durante i giorni di lavoro ci sono stati momenti di scambio ed elaborazione comune, ma anche di discussione e confronto all'interno delle partecipanti dei propri gruppi-area Paese.

Ciò ha permesso di discutere della situazione dall'interno, per confrontarsi con le altre donne sulle difficoltà e paure che vivono quotidianamente, quali contraddizioni, quali possibili strategie per facilitare il dialogo, raggiungere la pace e tutelare i diritti umani delle donne.

Il dialogo più difficile è stato quello intavolato con le Ucraine perché non tutte provenivano dalle stesse zone e malgrado tutte vivono difficoltà e paure immense, essendo un conflitto relativamente "giovane", anche se le sue radici sono nel 2014, le donne tra loro non hanno ancora avuto modo di confrontarsi su molti temi.

Dalle tre giornate di lavoro "a porte chiuse" è stato elaborato un Manifesto comune di richieste delle donne che nei luoghi di conflitto ci vivono ed agiscono affinché si riconosca il loro ruolo determinante per Prevenire la guerra, proteggere le donne e le persone dalle conseguenze della guerra stessa incluse l'aumento delle violenze domestiche e delle violenze sessuali di genere, Partecipare ai processi di mediazione politica, nonché di ricostruzione dei Paesi. I lavori si sono conclusi sabato 12 con un momento di restituzione pubblica dei lavori e del Manifesto, la registrazione della conferenza è disponibile online sul canale youtube del Forum.

**Interessante a chiusura sottolineare a che le agende dei diversi da cui provengono le ospiti sui Piani di Azione Nazionali su Donne Pace e Sicurezza sono tutte completamente differenti.**

**Fondazione Pangea Onlus Sede Legale: Viale Sabotino n. 19/2, 20135 Milano - Telefono: 02 733202**

**E-mail: [info@pangeaonlus.org](mailto:info@pangeaonlus.org) - Codice Fiscale: 97321620151**

**Codice IBAN: IT 05 P 05018 01600 000011063922 – BIC/SWIFT: CCRTIT2T84A**

**c/o Banca Etica Milano – intestato a Fondazione Pangea Onlus**

 [pangeaonlus.org](http://pangeaonlus.org)   [@pangeaonlus](https://www.facebook.com/pangeaonlus)